**COMUNICATO STAMPA**

**Giovedì 28 maggio 2020, ore 17.30**
in diretta sia sulla pagina facebook (<https://www.facebook.com/FondazioneAmendola/>) che sul canale [YouTube](https://youtu.be/GPEmvAudLno%22%20%5Ct%20%22_blank) della Fondazione Giorgio Amendola si terrà

*La presentazione del volume*
**La Seconda guerra mondiale del Mezzogiorno - Resistenze, stragi e memoria**di Giovanni Cerchia, Milano, Luni Editrice, 2019

**Giovanni Cerchia**, autore del saggio, docente di storia all'Università del Molise e Direttore Scientifico della Fondazione Giorgio Amendola ne discuterà con la Professoressa **Gabriella Gribaudi**, dell'Università Federico II di Napoli.
Introduce **Domenico Cerabona** della Fondazione Giorgio Amendola

[**L’iniziativa è inserita nel programma**](http://www.ilmaggiodeilibri.it/edizione_2020/gestore.php?var0=appuntamenti&uniquecode=202001620) **della manifestazione “Il Maggio dei Libri”**

Il Sud non votò per la monarchia perché liberato rapidamente dalle avanzanti Nazioni Unite; sceglieva il re sabaudo per le stesse ragioni, profonde, con le quali ha sempre rifiutato accelerazioni modernizzatrici che sembrava potessero mettere in crisi punti di riferimento rassicuranti e certezze antiche. Anzi, votò per la monarchia assai meno di quello che ci si poteva aspettare, considerando la sua storia di lunga lena, la trama che univa le gerarchie sociali alle scelte politico-istituzionali, un tessuto economico abbandonato a se stesso dal fascismo e pesantemente sconvolto sia dalle incursioni dei liberatori sia dalle distruzioni degli ex-alleati in ritirata. Un quadro mortificante che sembrò cercare nella figura del re un ancoraggio, una ricerca di riviviscenza della presunta epoca felice pre-bellica, un esorcismo collettivo dei drammi che si era stati costretti a sperimentare.
Fu addirittura un laboratorio anticipatore di fenomeni che segnavano l’intera storia del Paese: le stragi, le deportazioni, le resistenze, la ricostruzione democratica. Tutto tranne che il regno della passività e dell’attesa. La sua stessa Resistenza fu a dir poco originale, ma non assente: con il prevalere dell’impegno dei soldati e di una caratterizzazione patriottica che comunque rappresenta una delle componenti fondamentali del movimento di liberazione nazionale. E questo senza escludere il contributo, in armi e senz’armi, degli antifascisti, delle donne e degli uomini che si schieravano a difesa dei beni essenziali e della vita dei familiari o di chiunque altro fosse in pericolo di vita. Se la Resistenza fu, in primo luogo, l’esercizio di una scelta di libertà, atto di responsabilità individuale e collettivo che si pone alla base della nuova storia democratica, non ci furono attori nel nord e spettatori nel sud. Vi furono italiane e italiani che, anche ponendosi in campi contrapposti, si schieravano, sceglievano, si riappropriavano di un destino comune.

Per maggiori informazioni: [www.fondazioneamendola.it](http://www.fondazioneamendola.it/) - fond.giorgioamendola@libero.it - 0112482970 - 3485308603